

Le recenti vicende del movimento degli studenti ci sembrano contrassegnate dal farsi strada, tra le masse studentesche, di elementi seppur ambigui e contraddittori di riflessione più attenta e critica sulla realtà politica e sociale del paese.

Questo processo è una conseguenza seppur ancora instabile e incerta, della iniziativa unitaria e di massa che le forze sociali, politiche e istituzionali che si riconoscono nella strategia democratica di rinnovamento del movimento operaio hanno intensificato negli ultimi mesi.

Non a caso, quei gruppi e quelle forze che hanno diretto e che tuttora dirigono quello che si è voluto chiamare il "movimento 11 marzo" attraversano una fase di crisi, testimoniata anche dall'assemblea nazionale tenuta a Bologna la scorsa settimana e chiusasi tra profonde lacerazioni e senza chiare indicazioni politiche.

Di fronte a questo quadro, il movimento operaio e democratico deve intensificare la sua iniziativa unitaria e di massa in particolare sul terreno della modifica del modello di sviluppo e dell'allargamento dell'occupazione produttiva, per imprimere una svolta decisiva alla vita del Paese.

Solo così saranno contrastate le manovre delle forze conservatrici presenti nella stessa DC che, pur di impedire l'accesso dell'insieme del movimento operaio alla direzione dello Stato, non esitano a scatenare nella società spinte e tensioni corporative con gravi rischi per l'ordine democratico e per la stessa sorte delle istituzioni.

A questo proposito, e nel momento particolarmente grave che il Paese attraversa per quanto riguarda la vita democratica, ribadiamo un giudizio netto e preciso su quei gruppi ristretti di provocatori tra i quali primeggiano gli aderenti ai gruppi dell'"autonomia" che, muovendosi all'interno del movimento degli studenti, hanno effettuato negli ultimi mesi e settimane azioni squadristiche e teppistiche, anche armate, a Bologna e in altre città; azioni che si inscrivono perfettamente all'interno di una strategia eversiva volta a colpire il movimento operaio e le istituzioni.

Non è possibile passare sotto silenzio su questo piano una grave realtà: nella quasi totalità dei casi i responsabili di queste azioni, a Bologna come a Roma, sono tuttora impuniti e spesso neppure identificati. Come, d'altra parte, non è stata svelata la responsabilità dell'uccisione di Francesco Lorusso.

Questo conferma l'urgenza di portare a compimento il processo di rinnovamento democratico dello Stato e dei suoi organismi preposti alla amministrazione della giustizia e alla tutela dell'ordine democratico, poichè da questo, e non da fantasiose proposte di leggi eccezionali, che anche la DC spesso ripropone, dipendono la difesa e lo sviluppo della democrazia. Chiediamo, e ci battiamo perchè i corpi competenti dello Stato colpiscano con decisione chi si è reso responsabile di atti eversivi, superando ogni colpevole ritardo e resistenza.

I provvedimenti recentemente presi dalla magistratura bolognese, proprio perchè riesumano il triste uso del reato d'opinione, evidenziano le difficoltà tuttora presenti negli organi dello Stato a che si affermi la volontà di fare luce sulle responsabilità esistenti per quanto riguarda l'effettiva organizzazione ed esecuzione materiale delle azioni che hanno colpito nel mese di marzo la vita della città.

FEDERAZIONE GIOVANI E COMUNISTA
ITALIANA

CIRCOLO UNIVERSITARIO FGCI
SEZ. UNIVERSITARIA COMUNISTA

"J. PINTOR"

ciclinprop/ Barbiana, 4
10-5-77